Dott. Agr. Domenico D'Ippolito
Castiraga Vidardo (LO)
Domicilio digitale per ogni comunicazione:
PEC: d.d_ippolito@conafpec.it

Spettabile Provincia di Lodi
provincia.lodi@pec.regione.lombardia.it
All'attenzione
Ufficio Tutela Ambientale
Michela Binda
Giuseppina Alcesi
Provincia di Lodi
giuseppina.alcesi@provincia.lodi.it

Castiraga Vidardo, 29 ottobre 2026

OGGETTO: Osservazioni al progetto Ecowatt Vidardo S.r.l. - con sede legale ed impianto in Comune di Castiraga Vidardo (LO) 26866, via Cartiera, 16. Istanza di Provvedimento Autorizzativo Unico Regionale comprensivo della Valutazione di Impatto Ambientale, ai sensi degli artt.23 e 27-bis del D.Lgs.152/2006 s.m.i. e degli artt.4 e 5 della L.R.5/2010 - cod. VIA0012-LO relativo al progetto della Soc. Ecowatt Vidardo S.r.l. di richiesta di modifica del proprio impianto di recupero energetico da biomasse e rifiuti e di realizzazione di due nuove linee di termovalorizzazione di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi in Comune di Castiraga Vidardo (LO) via Cartiera n.16.

PROVINCIA DI LODI
Protocollo Arrivo N. 38401/2026 del 30-10-2026
Doc. Principale - Class. 9.5.1 - Copia Documento

PREMESSA

Con nota e riferimento ad oggetto in prot. n. 33973/2026 del 01/10/2026, codesta Provincia, in qualità di autorità procedente, ha comunicato l'avvio della consultazione pubblica relativa all'istanza di Provvedimento Autorizzativo Unico Regionale inerente il progetto, presentato da Ecowatt Vidardo S.r.l. (via Cartiera n. 16, Castiraga Vidardo), che prevede l'aumento da 34.000 a 54.000 t/anno della capacità di recupero R1 dell'impianto esistente e la realizzazione, su nuova area, di due linee di termovalorizzazione di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi per 100.000 t/anno - operazioni R1 e D10.

Con riferimento alla mia richiesta del 12 ottobre 2026 - di partecipazione e di comunicazione di ogni fase partecipativa della consultazione pubblica - protocollo numero 00035349 nel vostro Registro Generale, il sottoscritto Domenico D'Ippolito, proprietario di immobile nel Comune di Castiraga Vidardo, a una distanza di circa 850 metri dall'impianto Ecowatt esistente, avente interesse diretto e concreto al procedimento in quanto soggetto appartenente al pubblico interessato, in ragione dei profili di impatto ambientale e sanitario, di rischio industriale e di perdita di valore patrimoniale, trasmette le seguenti osservazioni e richieste in relazione all'oggetto.

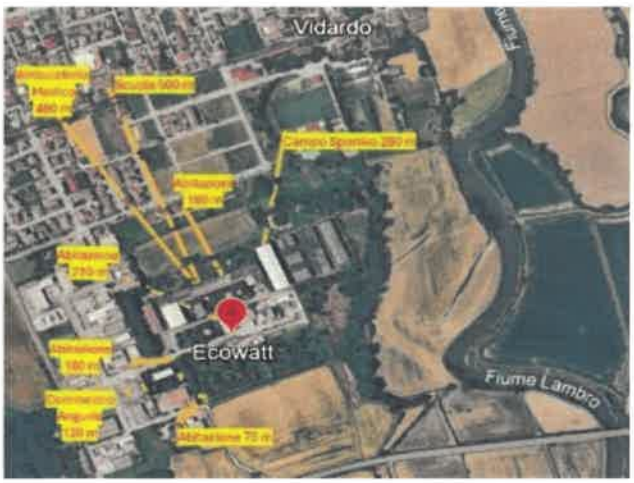
NOTA INTRODUTTIVA

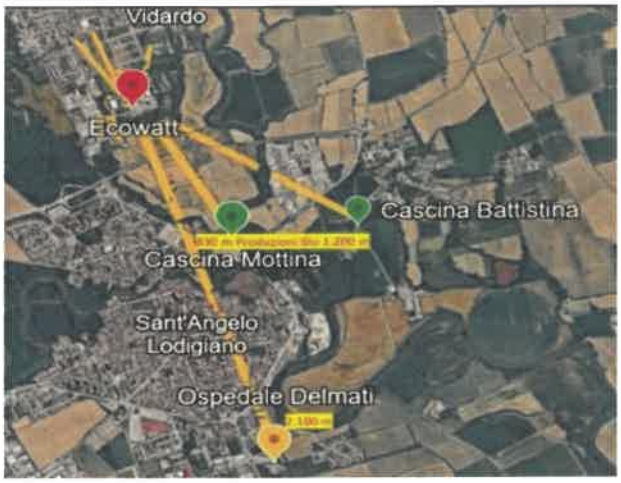
Al di là della presentazione del progetto come "modifica dell'impianto esistente", si ritiene che Ecowatt proponga in realtà la realizzazione di un nuovo impianto di incenerimento di rifiuti, distinto dall'attuale impianto di coincenerimento alimentato da biomasse.

L'impianto attuale rientra nella nozione di impianto di coincenerimento ex art. 237-ter, comma 1, lett. c), D.Lgs. 152/2006, essendo destinato alla produzione di energia da biomasse. Il nuovo progetto, invece, prevede il trattamento termico di rifiuti speciali, anche pericolosi - comprese, secondo la documentazione presentata, tipologie sanitarie - con eventuale recupero energetico. Ai sensi dell'art. 237-ter, comma 1, lett. b), D.Lgs. 152/2006, un impianto è qualificabile come impianto di incenerimento anche quando recupera energia, ove la sua funzione principale consista nel trattamento termico dei rifiuti ai fini del loro smaltimento.

Pertanto, la domanda dovrebbe essere trattata in modo distinto rispetto all'eventuale ampliamento della linea esistente a biomasse: da un lato, quest'ultima; dall'altro, la costruzione di un nuovo impianto di incenerimento alimentato da rifiuti speciali, pericolosi e non. Tale distinzione è necessaria per individuare correttamente il regime autorizzativo, le valutazioni ambientali e sanitarie, i controlli sulle emissioni e le conseguenti tutele per il territorio e la popolazione.

1. **Inadeguatezza della localizzazione: distanza insufficiente dai recettori sensibili**





Vicinato inferiore a 500 metri da abitazioni, campo sportivo, ambulatorio medico, scuola e poche decine di metri da edifici industriali/commerciali esistenti (commercio di angurie), ove esiste anche l'abitazione del proprietario dell'attività; le produzioni rurali bio del comprensorio sono a circa 800 e 1.200 m; l'Ospedale Delmati distante circa 2.100 m.

Il D.Lgs. 152/2006 pone la tutela della salute umana e del benessere della popolazione tra i propri obiettivi primari (art. 2 e art. 5, comma 1, lett. c, che annovera popolazione e salute umana tra i fattori su cui si valuta l'impatto), da perseguire secondo i principi di precauzione e di prevenzione (art. 3-ter). L'articolo 18 della Direttiva 2010/75/UE impone inoltre, ove una norma di qualità ambientale richieda condizioni più rigorose di quelle ottenibili con le migliori tecniche disponibili, misure supplementari nell'autorizzazione: ciò rende necessaria la verifica che il contributo cumulativo delle emissioni non pregiudichi i limiti di qualità dell'aria, tenendo debitamente conto della sensibilità dei recettori, in un contesto, la Pianura Padana, in cui la gran parte delle stazioni di monitoraggio supera già i futuri limiti della Direttiva (UE) 2024/2881 (cfr. «Qualità dell'aria, Pianura Padana oltre i futuri limiti europei in nove stazioni su dieci», la Repubblica). Infine l'art. 13 della Direttiva 2012/18/UE (Seveso III), recepito dall'art. 22 del D.Lgs. 105/2015 e dal D.M. 9 maggio 2001, vincola le politiche di localizzazione degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante alla garanzia di «distanze appropriate» rispetto alle zone residenziali, ai luoghi sensibili e alle aree di destinazione particolare, con specifica considerazione della vulnerabilità della popolazione esposta.

Il progetto riguarda inoltre un'attività di incenerimento di rifiuti che, secondo l'elenco di cui al D.M. 5 settembre 1994, rientra tra le industrie insalubri di prima classe ai sensi dell'art. 216 del R.D. 1265/1934 (T.U.LL.SS.). Tali industrie devono essere isolate nelle campagne e tenute lontane dalle abitazioni, e possono essere ammesse nell'abitato solo se l'industriale prova che, per l'introduzione di nuovi metodi o speciali cautele, l'esercizio non reca nocumento alla salute del vicinato. L'onere di tale dimostrazione grava sul proponente e riguarda sia l'impianto esistente, in esercizio dalla fine degli anni '90, sia il suo cosiddetto ampliamento con due nuovi forni rotanti, che per la nuova configurazione e destinazione produttiva e d'uso è da considerarsi **un progetto nuovo in un sito nuovo**; negli elaborati esaminati tale dimostrazione non risulta fornita. La nuova realizzazione interesserebbe inoltre un'area attualmente a pioppeto.

Nel caso di specie, il nuovo modulo termico e l'area di stoccaggio e movimentazione rifiuti sorgono come dettagliatamente indicato a una distanza anche di molto inferiore a 500 metri in linea d'aria dal tessuto residenziale consolidato di Castiraga Vidardo, dal campo sportivo comunale, dall'ambulatorio medico di zona e dalla scuola e poche decine di metri da edifici industriali / commerciali esistenti ove esiste anche l'abitazione dei proprietari delle attività, sopra menzionata. In particolare il progetto prevede un deposito di stoccaggio transitorio dei rifiuti in ingresso, con flussi complessivi di 154.000 t/anno (54.000 + 100.000) che transitano nelle aree residenziali di Castiraga Vidardo e Sant'Angelo Lodigiano. Considerato uno stoccaggio permanente di sicurezza per la continuità operativa di cinque giorni dell'intero impianto, si stima una quantità mediamente sempre presente in sito, in modo continuativo, pari a (154.000 / 365 x 5) circa 2.100 t di rifiuti pericolosi e non. **Il Piano Regionale Gestione Rifiuti a pag. 36 indica variabile la distanza di inceneritori da ricettori sensibili mentre impone la distanza di 1.000 metri da abitazioni per discariche rifiuti pericolosi; sarebbe opportuno tener presente che lo stoccaggio permanente di rifiuti pericolosi in entrata e flussi incenerimento, nonché flussi di uscita delle ceneri pericolose abbiano una distanza di ben**

PROVINCIA DI LODI
Protocollo Arrivo N. 38401/2026 del 30-10-2026
Doc. Principale - Class. 9.5.1 - Copia Documento

oltre 1.000 m da ricettori sensibili per salvaguardare salute dei residenti. In termini indicativi, ipotizzando autocarri da circa 25 t e 300 giorni lavorativi, i flussi in ingresso equivalgono a circa 6.200 viaggi l'anno (circa 20 al giorno), ai quali va aggiunto il flusso delle ceneri tossiche e dei residui in uscita, anch'esso in transito nelle aree residenziali, oltre ai trasporti di materiale per la gestione complessiva del sito. Il SIA dovrebbe quantificare al meglio tali flussi e i relativi impatti su rumore (nessun accenno nella relazione tecnica all' abbattimento del rumore provocato da fumi con velocità di 20 m/s), qualità dell'aria e sicurezza stradale. La scelta di collocare un impianto che, per quantità e tipologia di rifiuti pericolosi, risulterebbe soggetto alla normativa Seveso III (D.Lgs. 105/2015), con emissioni continuative contenenti sostanze classificate cancerogene, mutagene o interferenti endocrini (ad es. PCDD/PCDF, metalli pesanti, PFAS), in prossimità immediata di recettori sensibili quali i minori in età scolare, gli utenti del centro sanitario e gli sportivi, si pone in contrasto con la tutela della salute quale obiettivo primario della disciplina ambientale, con le politiche di localizzazione di cui al D.Lgs. 105/2015 e con l'art. 216 T.U.LL.SS. Nessun elaborato depositato dimostra che la distanza scelta sia adeguata alla natura del rischio, né che siano state esaminate soluzioni di arretramento, schermatura o confinamento idonee a ridurre l'esposizione dei recettori vulnerabili, né valutati siti alternativi.

Richiesta: (i) una mappa georeferenziata in scala adeguata che documenti le distanze in linea d'aria dell'impianto da ogni recettore sensibile (attività commerciali della zona industriale, abitazioni, campo sportivo, ambulatorio medico, scuola, edifici industriali commerciali con abitazioni, attività agro-zootecniche e produzioni bio, ospedale di Sant'Angelo Lodigiano); (ii) uno studio di vulnerabilità dei recettori sensibili e dei valori di ricaduta calcolati puntualmente su ciascuno di essi; (iii) la dimostrazione tecnica che la localizzazione scelta garantisca l'assenza di nocumento per la salute della popolazione esposta, secondo i principi di cui agli artt. 2 e 3-ter D.Lgs. 152/2006; (iv) la descrizione analitica delle alternative di siti esaminati e l'indicazione delle ragioni di scarto e selezione nonché l'indicazione di eventuali arretramenti o barriere di contenimento valutati e scartati, con relativa motivazione tecnica; **(v) una verifica delle ricadute delle emissioni degli inceneritori operanti in Lombardia basata su dati reali di centraline e sensori, a confronto con quanto elaborato dai modelli previsionali che hanno condotto alle autorizzazioni e alla definizione delle distanze di sicurezza da recettori sensibili e abitazioni;** (vi) la dimostrazione, ai sensi dell'art. 216 T.U.LL.SS., che l'esercizio dell'impianto, esistente e nuovo, non reca nocumento alla salute del vicinato; (vii) la quantificazione approfondita dei flussi di traffico in ingresso e in uscita e dei relativi impatti sulle aree residenziali attraversate.

2. Inadeguata valutazione delle alternative di progetto e di localizzazione

L'art. 22, comma 3, e l'Allegato VII, punto 2, alla Parte seconda del D.Lgs. 152/2006 - recependo l'art. 5, par. 1, lett. d), della Direttiva 2011/92/UE, come modificata dalla Direttiva 2014/52/UE - impongono che lo Studio di Impatto Ambientale contenga una «descrizione delle alternative ragionevoli» esaminate dal Proponente, in termini di progettazione, tecnologia, **ubicazione del sito e dimensioni, con l'indicazione delle principali ragioni della scelta effettuata**, inclusa la valutazione dell'alternativa di non realizzazione del progetto. **Il criterio della scelta tra alternative costituisce presupposto essenziale e insostituibile della valutazione di compatibilità ambientale: senza il confronto tra sedi, tecnologie e dimensionamenti possibili, il giudizio dell'Amministrazione si forma su un ventaglio di opzioni arbitrariamente ristretto e la valutazione perde ogni significato conoscitivo e preventivo.**

Il capitolo del SIA dedicato all'analisi delle potenziali alternative limita di fatto il confronto alla prosecuzione dell'invio dei rifiuti speciali pericolosi a impianti di termovalorizzazione esteri. L'alternativa zero è trattata solo sotto il profilo logistico e non valutata alla luce della gerarchia dei rifiuti, prevenzione e recupero di materia. **Non risulta invece esaminata alcuna alternativa di localizzazione: non è stato confrontato alcun sito alternativo, né è stata valutata la possibilità di collocare le funzioni più impattanti (stoccaggio pericoloso, modulo termico) in aree industriali più distanti dai recettori sensibili, né è stato esaminato il dimensionamento modulare inferiore, né l'impiego di tecnologie alternative (trattamenti fisici, decontaminazione, recupero di materia) per le matrici liquide e fangose, né tantomeno l'alternativa della non realizzazione in coerenza con la gerarchia dei rifiuti.** Per quanto risulta dagli elaborati, **la giustificazione del progetto si limita a richiamare la disponibilità del sedime preesistente, che è un dato contingente e non una valutazione di merito delle alternative.** La riduzione delle percorrenze rispetto all'invio a impianti esteri (575 km/t dichiarati, contro 210 km/t per i rifiuti conferiti a Castiraga Vidardo) non può sostituire il confronto con siti alternativi più prossimi ai luoghi di produzione dei rifiuti, localizzati secondo lo stesso SIA prevalentemente nel centro-nord della Lombardia, e più distanti dai recettori sensibili, in coerenza con il principio di prossimità (art. 182-bis, comma 1, lett. b), D.Lgs. 152/2006).

PROVINCIA DI LODI
Protocollo Arrivo N. 38401/2026 del 30-10-2026
Doc. Principale - Class. 9.5.1 - Copia Documento

Richiesta: Studio delle Alternative, contenente: (i) **l'elenco documentato dei siti alternativi valutati e le ragioni del loro scarto;** (ii) il confronto multicriterio tra tecnologie alternative applicabili alle matrici EER richieste; (iii) l'analisi costi-benefici tra il dimensionamento progettuale e soluzioni modulari ridotte; (iv) la valutazione dell'alternativa di non realizzazione ai sensi della gerarchia dei rifiuti; (v) **la motivazione tecnica della scelta della localizzazione di Castiraga Vidardo in rapporto alla distanza dai recettori sensibili di cui alla sezione 1. In difetto di tale integrazione, si chiede a codesta Provincia, nell'ambito delle verifiche e delle richieste di integrazione previste dall'art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006, di ritenere la documentazione incompleta rispetto ai contenuti dell'art. 22 e dell'Allegato VII alla Parte seconda dello stesso decreto e di non procedere ad alcun passaggio conclusivo del procedimento.**

3. Criticità dello Studio di Impatto Ambientale e richiesta di verifica della conformità al D.Lgs. 152/2006

Si sottopone all'attenzione dell'Autorità competente la relazione tecnico-critica allegata, redatta il 23 dicembre 2024 e protocollata il 27 dicembre 2024 con numero 00042806 nel Registro Generale della Provincia, relativa allo Studio di Impatto Ambientale – Revisione 1, ottobre 2024 – del progetto di modifica dell'impianto esistente e di realizzazione di nuove linee di termovalorizzazione proposto da Ecowatt Vidardo S.r.l. – Gruppo Itelyum, di cui si riassumono i rilievi principali. Tali rilievi si riferiscono alla documentazione del 2024: si chiede di verificare se e in quale misura siano stati superati dagli elaborati oggi depositati nell'ambito del procedimento PAUR e, in difetto di superamento, si intendono integralmente riproposti rispetto agli elaborati attualmente in istruttoria.

Contenuti dello Studio e conformità al D.Lgs. 152/2006. L'art. 22 e l'Allegato VII alla Parte seconda del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 disciplinano i contenuti dello Studio di Impatto Ambientale: la descrizione degli effetti significativi del progetto sull'ambiente, le misure di prevenzione e mitigazione, le alternative ragionevoli (inclusa l'alternativa zero) e il progetto di monitoraggio degli impatti significativi e negativi. Secondo la relazione lo Studio non risulta conforme a tali contenuti perché: (a) lo scenario ante-operam ambientale, sanitario e socio-economico dell'area di influenza del progetto è assente; (b) la mappatura e l'analisi delle parti interessate sono inesistenti; (c) l'analisi dei rischi nell'area di influenza non è elaborata; (d) mancano gli impatti primari, secondari, cumulativi e sinergici nel breve e nel lungo termine; (e) mancano, allo stesso modo, i piani di mitigazione e monitoraggio con i relativi costi. La conclusione dello Studio (p. 133), secondo cui non emergerebbero criticità ostative alla realizzazione, risulta pertanto priva di un'adeguata base analitica.

Natura e finalità del progetto. Il progetto non è un semplice ampliamento: affianca all'impianto esistente di trattamento di biomasse e di rifiuti non pericolosi un impianto di grandi dimensioni (circa 50 m di altezza e 200 m di lunghezza) destinato a rifiuti speciali pericolosi, rifiuti sanitari e fanghi industriali, con una capacità di trattamento di circa quattro volte e mezzo quella attuale (da 34.000 a 154.000 t/anno). Per configurazione e destinazione produttiva e d'uso è equiparabile alla **richiesta di un impianto nuovo in un sito nuovo** (cfr. sezione 1). Dal capitolo sulle alternative emerge inoltre che la finalità prevalente è lo smaltimento di rifiuti speciali pericolosi oggi inviati a impianti esteri, più che la produzione di energia elettrica (cfr. sezione 2).

Trasparenza e dati ambientali. La gestione di un impianto di incenerimento in un'area residenziale significativamente abitata richiederebbe, secondo i principi di partecipazione e trasparenza della disciplina ambientale, il coinvolgimento regolare della popolazione e la divulgazione di misurazioni (ad es. campionamenti e olfattometrie), analisi chimico-fisiche delle emissioni e dati sanitari a supporto: tali dati costituirebbero la baseline sulla quale valutare gli impatti del progetto. Ecowatt Vidardo S.r.l. non risulta aver reso disponibili **totalmente** tali dati né nella gestione dell'impianto esistente né nella preparazione dello Studio. Risulterebbe inoltre non aver comunicato alcun dato al Registro europeo E-PRTR (istituito dal Regolamento (CE) n. 166/2006 e attuato in Italia dal D.P.R. 11 luglio 2011, n. 157), pur trattandosi di attività industriale rientrante nel campo di applicazione della Direttiva 2010/75/UE sulle emissioni industriali; **tale circostanza va verificata presso ISPRA e ARPA Lombardia**.

Contesto territoriale e recettori. La conclusione dello Studio secondo cui l'impianto si troverebbe «in una zona poco abitata e isolata rispetto ai centri abitati» non è corretta, come verificabile con strumenti cartografici pubblici di uso comune. L'impianto è come già indicato all'interno di una zona industriale-artigianale-commerciale, a poche decine di metri da altre attività e a qualche centinaio di metri dalle prime abitazioni, dalle strutture sportive all'aperto e dalle scuole primarie, tra Castiraga Vidardo e Sant'Angelo Lodigiano, che formano ormai un unicum urbanizzato di circa 20.000 abitanti, con un ospedale a poco più di 2 km. Non risultano inoltre considerati tra i recettori sensibili edifici produttivo-commerciali vicini, tra cui anche una palazzina oggi

PROVINCIA DI LODI
Protocollo Arrivo N. 38401/2026 del 30-10-2026
Doc. Principale - Class. 9.5.1 - Copia Documento

disabitata che potrebbe tornare a essere abitata (cfr. documentazione fotografica della relazione). Per le distanze si rinvia alla sezione 1.

Rischi industriali ed emergenze. Per quantità e tipologia di rifiuti pericolosi l'impianto risulterebbe a rischio di incidente rilevante (D.Lgs. 105/2015, Seveso III) e si aggiungerebbe, nell'inventario ISPRA, agli stabilimenti vicini già soggetti: Incometal Nuova S.r.l. (circa 1 km), Logistica93/L'Oréal Italia S.p.A. (3 km), Itelyum Regeneration S.p.A. (4,5 km), Società Italiana Corticosteroidi (5 km) e Sipcam Italia S.p.A. (5,5 km). Lo Studio cita genericamente una procedura per la gestione delle emergenze ambientali e la verifica della prontezza del personale, ma non indica quali emergenze siano state considerate ed affrontate per l'impianto esistente in passato (incendi, esplosioni, rilasci di sostanze gassose o di contaminanti liquidi a seguito di alluvioni), quali esercitazioni siano state svolte, con quale frequenza e con quali criticità, se la procedura sia stata approvata o condivisa con le Autorità locali, la Protezione Civile e Vigili del Fuoco, e se i residenti ne siano informati e coinvolti. Non sono inoltre riportati il numero, la gravità, la tipologia e le cause degli incidenti e dei «quasi incidenti» dell'impianto esistente, né le azioni correttive adottate, pur trattandosi di una tipologia di impianti con una potenziale elevata frequenza di incendi, come dimostrano il principio d'incendio del 25 ottobre 2023 e l'incendio del 31 maggio 2024.

Rischio idraulico. La parte nuova dell'impianto sorge a circa 100 m dall'area alluvionale dell'alveo del fiume Lambro e a circa 200 m dal Colatore Lissone. Lo Studio stesso riporta, dalla cartografia del Piano Cave della Provincia di Lodi, che l'area è caratterizzata da un'elevata vulnerabilità idrologica (Figura 7-5); tuttavia non affronta eventi alluvionali, inondazioni e allagamenti che potrebbero causare la dispersione incontrollata dei rifiuti in deposito, né prevede precauzioni per prevenirli o ridurne gli effetti.

Aspetti della popolazione e beni materiali. Lo Studio non considera gli aspetti economici e sociali del progetto, soprattutto quelli potenzialmente negativi: deprezzamento del valore immobiliare e dei prodotti agro-alimentari, effetti su reddito e occupazione rurale, impatti sui gruppi vulnerabili (anziani, bambini). Il comprensorio ha vocazione agricola e zootecnica, con il latte come produzione economica di riferimento: ulteriori impatti ne comprometterebbero l'identità rurale e la sopravvivenza nel lungo periodo.

Scelte progettuali su combustibili e mezzi. Nel revamping dell'impianto esistente (ECW1) non è prevista la sostituzione del gasolio con il metano come combustibile ausiliario dei bruciatori, pur prevista per il nuovo ECW2, e i mezzi operativi interni resterebbero alimentati a gasolio anziché elettrici. Il consumo stimato di gasolio passerebbe da 35-60 a 200 m³/anno, esito incoerente con gli obiettivi di sostenibilità dichiarati dal Proponente.

Piano di monitoraggio ambientale. Il piano risulta non applicabile perché non sviluppato a partire da un contesto ante-operam. Per l'atmosfera prevede il solo PM10 per una settimana, come per un cantiere temporaneo; per gli odori una campagna con mezzo mobile ante-operam e una sola post-operam, senza indicare quando (dopo un anno di esercizio, dopo 5, 10 o 20 anni, o mai). Non sono previste centraline fisse né monitoraggi in continuo al camino per sostanze pericolose come le diossine. Per il sottosuolo i rilievi di caratterizzazione sono previsti solo alla fine dell'attività: finché l'impianto è in esercizio, un'eventuale contaminazione di suolo e falde non verrebbe rilevata né controllata.

Elementi omessi. Il SIA non considera l'elettrodotto di collegamento tra l'impianto Itelyum Regeneration di Pieve Fissiraga e il sito di progetto in via Cartiera, a Castiraga Vidardo, il progetto adiacente al sito programmato di Logistica e la presenza operativa anch'essa adiacente al sito di Rebucart S.r.l. (intermediazione all'ingrosso, scarti da recupero e rifiuti speciali), elementi rilevanti per la valutazione degli impatti cumulativi.

Richiesta: (i) integrazione dello Studio con lo scenario ante-operam ambientale, sanitario e socio-economico locale (popolazione e beni materiali), la mappatura e il coinvolgimento delle parti interessate, l'analisi dei rischi, gli impatti primari, secondari, cumulativi e sinergici nel breve e nel lungo termine, i piani di mitigazione e monitoraggio con i relativi costi (art. 22 e Allegato VII); (ii) l'acquisizione agli atti, anche tramite ARPA Lombardia e ISPRA, dei dati di monitoraggio e di emissione dell'impianto esistente (misurazioni, campionamenti, olfattometrie, dichiarazioni PRTR, dati sanitari disponibili) quale baseline; (iii) l'elenco aggiornato e completo dei recettori, inclusi gli edifici produttivo-commerciali con presenza di abitazioni, e la correzione della qualificazione dell'area come «poco abitata e isolata»; (iv) un'analisi del rischio di incidente rilevante aggiornata, con valutazione degli effetti cumulativi e di possibile effetto domino con gli stabilimenti Seveso vicini; (v) la documentazione sul piano di emergenza (scenari considerati, esercitazioni, frequenza ed esiti, approvazione o condivisione con le Autorità, la

PROVINCIA DI LODI
Protocollo Arrivo N. 38401/2026 del 30-10-2026
Doc. Principale - Class. 9.5.1 - Copia Documento

Protezione Civile e i Vigili del Fuoco, informazione della popolazione) e il registro degli incidenti e dei quasi incidenti e non conformità dell'impianto esistente, con cause e azioni correttive e risultati ottenuti; (vi) un'analisi del rischio idraulico, di alluvione e di allagamento, con le misure di prevenzione e mitigazione per i rifiuti in deposito; (vii) una valutazione degli impatti socioeconomici su valore immobiliare, produzioni agro-alimentari e zootecniche, reddito e occupazione rurale, gruppi vulnerabili; (viii) la valutazione dell'impiego del metano in luogo del gasolio per ECW1 e di mezzi elettrici, con il bilancio dei consumi; (ix) un piano di monitoraggio riformulato a partire dal contesto ante-operam, con indagine locale ambientale integrata aria, acqua e suolo, monitoraggio atmosferico oltre il PM10 e per periodi rappresentativi, centraline fisse, monitoraggio in continuo al camino (incluso il campionamento di diossine), campagne odorimetriche con cadenza definita e controllo di suolo, sottosuolo e falde anche durante l'esercizio, con i relativi costi; (x) l'inclusione nel quadro degli impatti cumulativi dell'elettrodotto, del progetto di Logistica e dell'attività di Rebucart S.r.l.; (xi) un programma di biomonitoraggio umano e di sorveglianza epidemiologica della popolazione prossima all'impianto, con prelievi ematici periodici, almeno annuali, per la ricerca degli inquinanti, sotto la regia di ATS e a carico del Proponente. Si chiede che l'Autorità competente esamini espressamente i rilievi della relazione allegata, ne dia riscontro motivato nell'ambito dell'istruttoria e la acquisisca agli atti; in difetto delle integrazioni richieste, si chiede di ritenere lo Studio incompleto rispetto all'art. 22 e all'Allegato VII alla Parte seconda del D.Lgs. 152/2006 e di non procedere ad alcun passaggio conclusivo del procedimento.

4. Insufficienza dello Studio di Ricaduta delle Emissioni Inquinanti in Atmosfera

Si sottopone inoltre all'attenzione dell'Autorità competente la relazione tecnico-critica del 19 dicembre 2024 sullo Studio di Ricaduta delle Emissioni Inquinanti in Atmosfera (TeA Consulting, depositato il 15/10/2024 in SILVIA), protocollata con numero 00042585 nel Registro Generale della Provincia e sottoscritta dallo scrivente e da cittadini residenti, di cui si riassumono i rilievi principali. Anche tali rilievi si riferiscono alla documentazione del 2024 e si intendono riproposti rispetto agli elaborati attualmente in istruttoria, ove non superati.

Inquinanti considerati. Per la stima delle ricadute con il modello CALPUFF lo Studio considera quattro soli inquinanti (PM10, CO, NO2, SO2), pur richiamando il D.Lgs. 155/2010, che stabilisce valori limite per SO2, NO2, benzene, CO, piombo, PM10 e PM2.5 e valori obiettivo per arsenico, cadmio, nichel e benzo(a)pirene. Restano esclusi dal calcolo questi ultimi inquinanti, il PM2.5, il piombo, il benzene, il mercurio, gli IPA e l'ozono, nonché i microinquinanti inorganici (metalli pesanti quali Cd, Hg, Pb, Zn; acidi quali HCl e HF) e organici (diossine e furani), tipici dell'incenerimento di rifiuti e di particolare rilievo per la salute pubblica, tanto più con l'introduzione di rifiuti speciali pericolosi e sanitari.

Quadro normativo. Per i limiti di emissione degli impianti di incenerimento di rifiuti, comprese diossine e furani, metalli, HCl e HF, il riferimento è il Titolo III-bis della Parte quarta del D.Lgs. 152/2006 con il relativo Allegato 1, oltre alle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili per l'incenerimento dei rifiuti (Decisione di esecuzione (UE) 2019/2010). Lo Studio non risulta farvi riferimento. A tal fine si rettifica il richiamo al D.Lgs. 36/2003 (discariche), contenuto per mero errore materiale nella relazione del 19 dicembre 2024.

Scenario ante-operam. Lo Studio non descrive lo scenario ante-operam locale: l'impianto esistente non è considerato, né risultano considerati dati di eventuali centraline in sito, e ci si basa su stazioni ARPA (Lodi, viale Vignati, orientata al traffico urbano; Tavazzano) distanti oltre 10 km e poco rappresentative delle condizioni di Castiraga Vidardo. Senza una baseline locale non è possibile valutare gli impatti incrementali né impostare un monitoraggio efficace.

Scenari di esercizio. Il modello non considera il funzionamento orario diurno e notturno, le fasi di accensione e spegnimento e le altre condizioni transitorie o anomale, che sono le più critiche per il rischio di emissione di diossine, e non risulta quindi rappresentativo dell'esercizio reale.

Credibilità dei risultati e odori. Le ricadute stimate interesserebbero solo una limitata area nell'intorno dell'impianto, essenzialmente la zona industriale. Ciò non appare credibile, poiché già oggi le emissioni odorigene dell'impianto esistente sono percepite regolarmente dalla popolazione di Castiraga Vidardo e di Sant'Angelo Lodigiano; con una capacità di trattamento di circa quattro volte e mezzo quella attuale (da 34.000 a 154.000 t/anno) e l'introduzione di rifiuti speciali pericolosi, non pericolosi e sanitari, l'effetto sulla popolazione sarebbe verosimilmente maggiore. Infine lo Studio non documenta il trattamento delle inversioni termiche, fenomeno meteorologico per cui la temperatura dell'aria aumenta con la quota, intrappolando gli inquinanti

PROVINCIA DI LODI
Protocollo Arrivo N. 38401/2026 del 30-10-2026
Doc. Principale - Class. 9.5.1 - Copia Documento

nei bassi strati e aumentandone le concentrazioni al suolo, particolarmente frequente nei mesi autunno-invernali in Pianura Padana. Per le distanze effettive dai recettori si rinvia alla sezione 1.

Richiesta: (i) integrazione della modellazione con tutti gli inquinanti rilevanti ai sensi del D.Lgs. 155/2010 (inclusi PM2.5, benzene, arsenico, cadmio, nichel, benzo(a)pirene, piombo e il contributo dei precursori NOx e COV alla formazione di ozono) e con i microinquinanti tipici dell'incenerimento (metalli pesanti, HCl, HF, IPA, PCDD/PCDF), con valori di ricaduta puntuali sui recettori di cui alla sezione 1; (ii) una campagna di monitoraggio ante-operam della qualità dell'aria con installazione della strumentazione centraline e sensori nell'area di Castiraga Vidardo e Sant'Angelo Lodigiano, rappresentativa delle diverse stagioni e comprensiva del contributo dell'impianto esistente, oppure la dimostrazione della rappresentatività dei dati ARPA utilizzati; (iii) la simulazione degli scenari di esercizio reali, inclusi funzionamento notturno, avviamento, arresto e condizioni anomale, con particolare riguardo alle emissioni di diossine; (iv) la verifica di conformità ai limiti e alle prescrizioni del Titolo III-bis della Parte quarta del D.Lgs. 152/2006 e alle BAT di cui alla Decisione di esecuzione (UE) 2019/2010; (v) una campagna di campionamenti olfattometrici su area vasta intorno all'impianto ed oltre in periodi autunno-invernali (oltre alla campagna 14 aprile - 14 settembre 2025 fatta con la conclusione di 'non superamento soglie' e che presenta rilevanti profili di inaffidabilità metodologica per numero ridotto di sentinelle per ferie e concentrazione spaziale dei rilievi) secondo gli allegati 2 e 4 della D.G.R. Lombardia IX/3018/2012, e un monitoraggio sistematico oltre quanto già fatto, del disturbo olfattivo sempre con il coinvolgimento della popolazione residente, secondo l'allegato 3 della medesima D.G.R.; (vi) la valutazione degli effetti cumulativi con l'impianto esistente e con le altre sorgenti industriali dell'area; (vii) la determinazione dell'area di ricaduta dei fumi e lo studio puntuale dei venti prevalenti, con individuazione delle aree maggiormente interessate e caratterizzazione dell'uso dei suoli. In difetto, si chiede di ritenere lo Studio di Ricaduta incompleto rispetto all'art. 22 e all'Allegato VII alla Parte seconda del D.Lgs. 152/2006 e di non procedere ad alcun passaggio conclusivo del procedimento.

Richieste conclusive

In ragione di quanto esposto nel presente dossier e ricordando che si tratta, per quanto noto allo scrivente, del primo inceneritore in Lombardia con oltre 300 codici EER comprensivi soprattutto di rifiuti pericolosi di attività industriali, **si richiede in via principale di negare l'autorizzazione al proponente non avendo il progetto i requisiti basilari per la realizzazione dell'impianto nell'unico sito proposto**. Inoltre, si ritiene che il procedimento PAUR non possa giungere a diversa conclusione, **risultando gli elaborati del Proponente carenti nelle discipline tecniche rilevanti esaminate.**

In via subordinata si richiede pertanto formalmente a codesta Amministrazione Provinciale: (i) di trasmettere al Proponente le osservazioni contenute nel presente dossier e nei relativi allegati, richiedendo le necessarie integrazioni nei termini di cui all'art. 27-bis, comma 5, D.Lgs. 152/2006, a pena di diniego; (ii) di disporre, ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006 e della L. 241/1990, la sospensione del procedimento e dei termini connessi sino al deposito di tutti gli atti richiesti; (iii) di subordinare la convocazione di qualsiasi seduta conclusiva della Conferenza dei Servizi al completamento dell'istruttoria tecnica; (iv) di trasmettere copia del presente dossier alla Regione Lombardia, ad ARPA Lombardia, ad ATS Città Metropolitana di Milano e Lodi, al Comune di Castiraga Vidardo e al Comune di Sant'Angelo Lodigiano, affinché ne tengano conto nell'esercizio delle rispettive competenze.

29/10/26

Con osservanza,

Domenico D'Ippolito

d.d_ippolito@conafpec.it

Allegati: 1) Relazione tecnico-critica sul SIA Rev. 1 del 23/12/2024 (prot. 00042806 del 27/12/2024); 2) Relazione tecnico-critica sullo Studio di Ricaduta delle Emissioni Inquinanti in Atmosfera del 19/12/2024 (prot. 00042585).

PROVINCIA DI LODI
Protocollo Arrivo N. 38401/2026 del 30-10-2026
Doc. Principale - Class. 9.5.1 - Copia Documento

ALLEGATO 1

Relazione tecnico-critica sullo Studio di Impatto Ambientale
Rev. 1 – ottobre 2024 (TeA Consulting – Ecowatt Vidardo S.r.l.)

redatta il 23/12/2024
protocollata il 27/12/2024 – prot. n. 00042806

PROVINCIA DI LODI
Protocollo Arrivo N. 38401/2026 del 30-10-2026
Doc. Principale - Class. 9.5.1 - Copia Documento

Provincia di Lodi Area Tutela Ambientale Pianificazione Territoriale Att: Il Dirigente Ing Michela Binda
provincia.lodi@pec.regione.lombardia.it

Comune di Castiraga Vidardo Att: Il Sindaco Emma Perfetti
comune.castiragavidardo@pec.regione.lombardia.it

Dicembre 23, 2024

Oggetto: Commenti su Studio di Impatto Ambientale Rev 1 Ottobre 2024 - TeA Consulting - Ecowatt Vidardo S.r.l. - Gruppo Itelyum - Documento depositato 15/10/2024 in SILVIA Sistema Informativo Lombardo per la Valutazione dell'Impatto Ambientale

Il sottoscritto Domenico D'Ippolito in qualità di cittadino volontario al servizio della comunità porta a conoscenza le Autorità inerente oggetto quanto segue.

Lo Studio di Impatto Ambientale Rev 1 a pagina 133 ultimo paragrafo riporta "Le valutazioni svolte nel presente Studio hanno messo in evidenza la compatibilità dell'intervento con il contesto territoriale e ambientale circostanti, non sono risultati impatti significativi né sulle matrici ambientali rilevanti né sulla popolazione limitrofa, trovandosi inoltre l'impianto in una zona poco abitata e isolata rispetto ai centri abitati. Pertanto, in conclusione, si ritiene che dall'analisi degli impatti ambientali non emergano particolari criticità che possano impedire la realizzazione del progetto."







Commercio Angurie - Bellani Compressori - Palazzina disabitata potrebbe tornare ad esserla - a poche decine di metri da Impianto Ecowatt - non considerati tra i recettori sensibili



Ex Cartiera da Via Craxi con scritta - NO ECOWATT NO TUMORI

Le motivazioni per cui lo Studio non ha rilevato impatti significativi risultano nella non applicazione da parte di TeA consulting del Codice Ambientale - Decreto Legislativo 3 Aprile 2006, n 152 -. In breve: (i) lo scenario contesto ante-operam ambientale, sanitario, socio-economico risulta assente; (ii) la mappatura ed analisi

PROVINCIA DI LODI
Protocollo Arrivo N. 38401/2026 del 30-10-2026
Doc. Principale - Class. 9.5.1 - Copia Documento

COLLEGIO DOTTORI AGRONOMI E DOTTORI FORESTALI della PROV. di LODI
Dott. D'IPPOLITO DOMENICO Iscr. N° 88

delle parti interessati al progetto inesistente; (iii) l'analisi dei rischi nell'area di influenza del progetto non elaborata; (iv) gli impatti primari, secondari, cumulativi, sinergici nel breve e lungo termine mancanti; (v) idem per i piani di mitigazione e monitoraggio con relativi costi. Lo Studio di Impatto Ambientale rev 1 risulta non conforme al Codice Ambientale. Se il progetto venisse realizzato, per le sue dimensioni delle quantità e dei rifiuti pericolosi e relative operazioni, l'impianto verrebbe classificato a rischio incidente rilevante - Normativa Seveso III D.L. 105/2015 – e si aggiungerebbe nella lista ISPRA ad altri impianti vicini a rischio incidente rilevante, - Incometal Nuova S.r.l. a 1 km distante, - Logistica93/L'Oreal Italia S.p.A. a 3 km, - Itelyum Regeneration S.p.A. 4,5 km., - Società Italiana Corticosteroidi a 5 km,- Sipcam Italia S.p.A. a 5,5 km. Il comprensorio a vocazione agricola zootecnica nella economia della quale regna il latte - "Oro Bianco" - subirebbe ulteriori impatti sulle produzioni sostenibili compromettendo la sua identità rurale e sopravvivenza nel lungo periodo.

Il progetto di modifica dell'esistente linea di termovalorizzazione di biomasse non rifiuto e di rifiuti non pericolosi ubicata in Comune di Castiraga Vidardo e realizzazione di due nuove linee di termovalorizzazione di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi proposto è da considerarsi non un semplice ampliamento con modifiche di un impianto esistente, ma la sostituzione di un semplice impianto di trattamento di biomasse, derivanti da non rifiuti e da rifiuti non pericolosi, con un impianto enorme (alto 50 m e lungo 200 m) destinato a trattare rifiuti speciali pericolosi, rifiuti sanitari, fanghi industriali,..... In pratica considerando la nuova configurazione e destinazione produttiva e di uso, il tutto può essere equivalente alla richiesta di installazione di un impianto totalmente nuovo, in un sito nuovo.

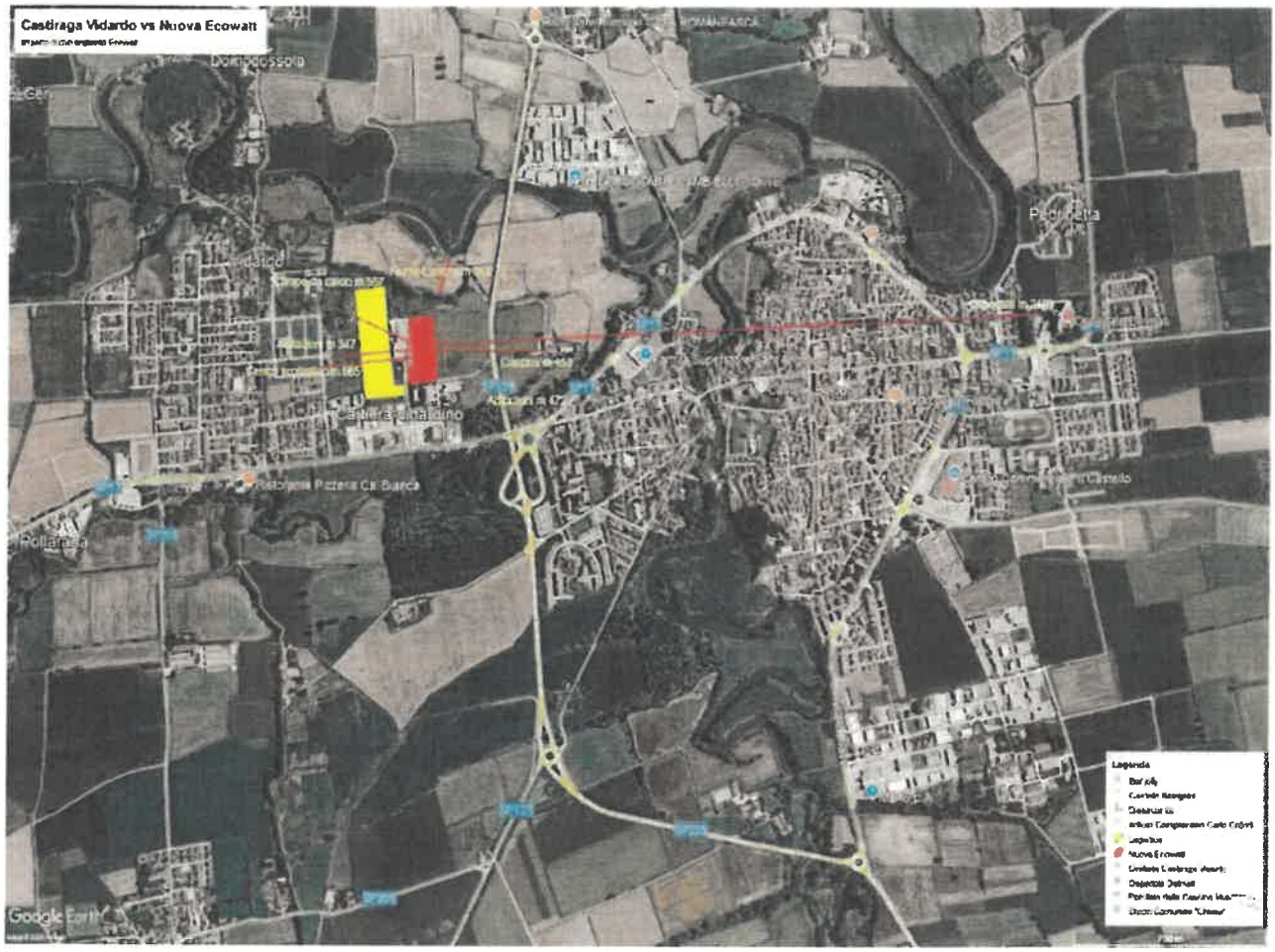
La sostenibilità, la responsabilità sociale nella gestione di un inceneritore situato all'interno di una area residenziale significativamente abitata prevede - da Codice Ambientale Decreto Legislativo 3 Aprile 2006, n 152 - il coinvolgimento regolare della popolazione locale mostrando regolari misurazioni (ad es. campionamenti e prove olfatto metriche), analisi chimiche e fisiche riguardanti le emissioni in atmosfera e dati sanitari a supporto, in modo da evidenziare che la propria attività produce un impatto nullo, o irrilevante, sulla salute delle persone, degli allevamenti e sull'inquinamento dell'ambiente naturale. Tali informazioni per correttezza e trasparenza dovrebbero essere divulgate, a maggior ragione, se si intende proporre alle autorità amministrative locali (e quindi ai cittadini da loro amministrati) di voler ampliare l'impianto al fine di avere una capacità di trattamento dei rifiuti ben cinque volte maggiore dell'attuale e soprattutto introducendo altre categorie di rifiuti molto più pericolosi di quelli utilizzati finora. Fra l'altro, l'insieme di questi dati, insieme a quelle delle altre attività locali, andrebbero a costituire il "baseline" di riferimento sul quale valutare gli impatti presunti che apporterebbe il progetto. Purtroppo, Ecowatt Vidardo S.r.l. non si è mostrata virtuosa e trasparente in tal senso, né negli anni passati durante la gestione dell'inceneritore esistente, ne' nella preparazione dello Studio di Impatto Ambientale per il suo ampliamento. Il fatto che Ecowatt non abbia mostrato tali dati alla popolazione locale, potrebbe indicare che regolari misurazioni ed analisi non siano stati fatti o che i risultati non siano così positivi da dimostrare l'impatto nullo/insignificante tale da rassicurare i cittadini. Fatto sta che Ecowatt Vidardo risulterebbe non aver comunicato alcun dato al Registro Europeo delle Emissioni e dei Trasferimenti di Sostanze Inquinanti (E-PRTR), sebbene rientri fra le attività industriali disciplinate dalla direttiva europea attualmente in vigore 2010/75/UE, relativa alle emissioni industriali.

L'affermazione riportata nelle conclusioni dello Studio di Impatto Ambientale: "*non sono risultati impatti significativi né sulle matrici ambientali rilevanti né sulla popolazione limitrofa, trovandosi inoltre l'impianto in una zona poco abitata e isolata rispetto ai centri abitati*", non è corretta ed è inaccettabile per chi vive in prossimità dell'impianto e ne subisce gli effetti negativi, ma pone seri dubbi sulla credibilità di tutto lo studio. Una frase che dimostra che chi ha prodotto lo studio e chi lo ha approvato, non provino ad essere ma almeno ad apparire oggettivi, dimenticando che anche il lettore più sprovveduto possa rapidamente verificare il contrario di quanto affermato consultando semplici strumenti ormai di uso comune quale Google Maps e chatgpt. L'inceneritore è all'interno di una zona industriale-artigianale-commerciale a poche decine di metri

PROVINCIA DI LODI
Protocollo Arrivo N. 38401/2026 del 30-10-2026
Doc. Principale - Class. 9.5.1 - Copia Documento

Dott. D'IPPOLITO DOMENICO Iscr. N° 88

da altre attività; le prime abitazioni sono a qualche centinaio di metri, idem per le strutture sportive all'aperto e scuole primarie. Di fatto l'inceneritore è nel mezzo di due cittadine, Castiraga Vidardo e S. Angelo Lodigiano,



che ormai costituiscono un unicum urbanizzato, in cui vivono circa 20.000 abitanti incluso un ospedale a poco più di 2 km. Sembra veramente troppo per essere definita una zona poco abitata e isolata. In realtà l'operazione più corretta e opportuna per il bene dei cittadini sarebbe quella di rimuovere l'inceneritore alla scadenza della vigente autorizzazione e ricollocarlo in una zona veramente lontana da abitazioni, aree urbanizzate, lontana da attività agricola, piuttosto che ampliarlo enormemente creando così ulteriori impatti e rischi per la popolazione e impoverimento diffuso con esodo finale.

Nello studio si cita genericamente l'esistenza di una "*procedura relativa alle corrette modalità di gestione delle emergenze ambientali e alla verifica periodica della prontezza del personale, qualora si verificasse un'emergenza*", ma non sono riportate quali emergenze siano state considerate, quali incendi, esplosioni, rilasci incontrollati di sostanze gassose o contaminanti liquidi a seguito di alluvioni (si ricorda che gli impianti che trattano rifiuti hanno un'alta frequenza di incendi/esplosioni); quante esercitazioni di emergenza siano state eseguite nei vari anni, con quale frequenza, con quali criticità rilevate; se le Autorità Locali (Amm.ni Comunale, Provinciali, Regionali), il WWF, la Protezione Civile, abbiano approvato/condiviso tale procedura; se gli abitanti e le suddette autorità siano a conoscenza delle procedure e se siano stati coinvolti nelle esercitazioni.

Non sono riportati comunicati condivisi il numero di incidenti o di "near miss" avvenuti nel sito dell'esistente inceneritore durante gli anni di attività, ne' la loro gravità, la tipologia e le analisi delle cause degli incidenti e neppure le conseguenti azioni intraprese per evitare il ripetersi di tali eventi.

PROVINCIA DI LODI
Protocollo Arrivo N. 38401/2026 del 30-10-2026
Doc. Principale - Class. 9.5.1 - Copia Documento

ORDINE DOTTORI AGRONOMI e DOTTORI FORESTALI della PROVINCIA di LODI
Dott. D'IPPOLITO DOMENI...

Dal punto di vista progettuale Ecowatt non ha colto l'opportunità del "revamping" di ECW1 per sostituire il gasolio col metano, meno inquinante, da utilizzare come combustibile ausiliario dei bruciatori del forno, cosa peraltro prevista per il nuovo ECW2. Inoltre, si continueranno ad utilizzare mezzi operatori all'interno dello stabilimento sempre alimentati a gasolio, invece di sostituirli ad esempio con mezzi elettrici. Il risultato è che il consumo totale stimato di gasolio passerà da 35-60 mc/anno a 200 mc/anno. Di certo una contradizione per una società che pretende di essere "green".

La parte nuova dell'impianto è situato a soli 100 m dall'area alluvionale dell'alveo del fiume Lambro e a circa 200 m dal suo affluente Colatore Lissone. Sebbene così vicino a corsi idrici, nessuna considerazione e analisi è stata affrontata nello studio a riguardo di possibili eventi alluvioni e conseguenti inondazioni e allagamenti, che potrebbero causare la dispersione incontrollata nell'ambiente dei rifiuti in deposito. Quindi nessuna precauzione per prevenire tali eventi o per ridurne gli effetti. Si noti, come riportato nello studio, che "*Dalla visione della cartografia del Piano Cave della Provincia di Lodi, di cui di seguito si riporta uno stralcio, si osserva che l'area in esame è caratterizzata da un'elevata vulnerabilità idrologica (Figura 7-5)*".

Lo studio non considera gli aspetti economici e sociali derivanti dal progetto, soprattutto quelli potenzialmente negativi, quali deprezzamenti del valore immobiliare, dei prodotti agro-alimentari, reddito e occupazione rurale, impatto sui gruppi vulnerabili, anziani, bambini.

Il piano di monitoraggio ambientale risulta inapplicabile non essendo stato sviluppato a partire da un contesto ante-operam ed altro.

Per la matrice Atmosfera si risolve nel monitoraggio delle Polveri (solo PM10) per la durata di una settimana, neanche si trattasse di un cantiere edile temporaneo. Mentre per il monitoraggio degli odori e' prevista una campagna realizzata (con un mezzo mobile) ante-operam ed un'altra unica campagna post-operam, senza indicare quando: dopo 1 anno di esercizio, dopo 5, 10, 20 anni o forse mai. Centraline fisse di monitoraggio non considerate, cosi' come di monitoraggi continui sul camino per misurare sostanze pericolose quali le diossine

Per la matrice di Sottosuolo sono previsti rilievi di caratterizzazione del suolo solo alla fine dell'attività dell'impianto. In caso di superamento dei limiti di legge delle varie specie chimiche verrà attivata la procedura di bonifica; quindi finche' l'inceneritore è in attività se si inquina non lo si saprà e non si controllerà nulla nel sottosuolo, ne' il suolo, ne' le falde acquifere.

Infine, nell'ultimo capitolo, Analisi delle Potenziali Alternative, si svela il vero obiettivo del progetto, che non è di produrre energia elettrica e termica, ma di smaltire rifiuti speciali pericolosi che attualmente sono inviati ad impianti di termovalorizzazione situati in Europa (Austria, Svizzera, Spagna, Francia, Germania, Paesi Bassi, Svezia) con conseguenti costi di trasporto elevati. Infatti, la percorrenza media dichiarata è di 575 km/tonnellata, che fra l'altro dimostra come l'area di produzione di tali rifiuti speciali sia prevalentemente il centro-nord della Lombardia. Trasportare quindi i rifiuti speciali fino a Castiraga Vidardo, con percorrenza media di 210 km/tonnellata, non risponde al "principio di prossimità", mentre "la prima opzione da adottare" sarebbe quella di ubicare il nuovo impianto di trattamento di rifiuti speciali in prossimità dei luoghi di produzione, consentendo di perseguire lo scopo di ridurre il più possibile la movimentazione dei rifiuti - Consiglio di Stato, 23/03/2015 n.1556 -.

In fede e con stima

Dott. D'IPPOLITO DOMENICO

Dottore Agronomo Domenico D'Ippolito
N. 88 Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali della Provincia di Chieti

PROVINCIA DI LODI
Protocollo Arrivo N. 38401/2026 del 30-10-2026
Doc. Principale - Class. 9.5.1 - Copia Documento

ALLEGATO 2

Relazione tecnico-critica sullo Studio di Ricaduta
delle Emissioni Inquinanti in Atmosfera
(TeA Consulting, depositato il 15/10/2024 in SILVIA)

redatta il 19/12/2024
prot. n. 00042585

PROVINCIA DI LODI
Protocollo Arrivo N. 38401/2026 del 30-10-2026
Doc. Principale - Class. 9.5.1 - Copia Documento

Provincia di Lodi Area Tutela Ambientale Pianificazione Territoriale Att: Il Dirigente Ing Michela Binda
provincia.lodi@pec.regione.lombardia.it

Comune di Castiraga Vidardo Att: Il Sindaco Emma Perfetti
comune.castiragavidardo@pec.regione.lombardia.it

Dicembre 19, 2024

Oggetto: Commenti su Studio di Ricaduta delle Emissioni Inquinanti in Atmosfera - TeA Consulting - Ecowatt Vidardo S.r.l. - Gruppo Itelyum - Documento depositato 15/10/2024 in SILVIA Sistema Informativo Lombardo per la Valutazione dell'Impatto Ambientale

Il sottoscritto Domenico D'Ippolito in qualità di cittadino volontario al servizio della comunità porta a conoscenza le Autorità inerente oggetto quanto segue.

Il testo Unico delle leggi sanitarie, articolo 216, classifica gli inceneritori come fabbriche insalubri di prima classe e come tali "devono essere isolate nelle campagne e tenute lontane dalle abitazioni".

Nello studio in oggetto si asserisce che il nuovo impianto sarebbe distante dalle abitazioni, in realtà esso se realizzato si troverebbe all'interno della zona industriale, a una distanza poche centinaia di metri, sotto i 500 dalle abitazioni civili di Castiraga Vidardo e di S. Angelo Lodigiano.

Lo studio in oggetto fa riferimento al Decreto Legislativo n°155 del 13/08/2010, il quale stabilisce i valori limite per le concentrazioni nell'aria ambiente di SO2, NO2, benzene, CO, Pb, PM10 e PM2.5. Inoltre, il decreto fissa anche i valori obiettivo, gli obiettivi a lungo termine, le soglie di allarme e di informazione per l'ozono e i valori obiettivo per le concentrazioni nell'aria di arsenico, cadmio, nichel e benzo(a)pirene. Ebbene queste ultime sostanze non sono state assolutamente considerate nello studio.

Oltre ai PM lo studio considera solo inquinanti tradizionali della combustione, come SO2 NOx e CO, mentre sono esclusi i microinquinanti inorganici (in particolare metalli pesanti come Cd, Hg, Pb, Zn, ecc. e acidi, come HCl, HF), o quelli organici (ad es. diossine e furani), tipici potenziali prodotti degli inceneritori molto pericolosi per la salute pubblica e per l'ambiente.

Lo studio inoltre riporta che la qualità dell'aria in Regione Lombardia è monitorata dalla rete di rilevamento regionale composta da stazioni pubbliche e stazioni private, queste ultime situate in prossimità di grandi impianti industriali come centrali termoelettriche, raffinerie e inceneritori. L'esistente inceneritore di Ecowatt Vidardo S.r.l. provvisto o meno di centraline di rilevamento, pubbliche o della stessa Ecowatt è non considerato nello studio. A riguardo occorre per conformità di completezza considerarlo soprattutto nella descrizione dello scenario base ante-operam dal quale la Valutazione di Impatto Ambientale inizia per analisi dei rischi, determinazione degli impatti, preparazione dei piani da implementare e monitoraggio degli stessi e relativi costi.

Lo studio fa riferimento a centraline ARPA in Viale Vignati di Lodi (che monitora l'inquinamento del traffico urbano) o quella di Tavazzano che sono strutturate per altre finalità e sono anche molto distanti (8-10km), quindi poco rappresentative rispetto alla situazione e condizioni locali di Castiraga Vidardo.

Dalla determinazione fatta con il software di simulazione modellistica CALPUFF per la stima degli impatti aria ambiente, solo 4 inquinanti come anzi detto, previsti dal DL 155 sono stati utilizzati PM10, CO, NO2, SO2. Dal calcolo sono stati esclusi inquinanti importanti come mercurio, arsenico, cadmio, nichel, ozono, IPA, monossido di carbonio e benzene, - in esteso per facilitare lettura - questo è significativa mancanza.

Pertanto risulta che le "poche" ricadute percepibili interesserebbero solo una limitata area nell'intorno del nuovo impianto se realizzato, essenzialmente la zona industriale. Ciò non appare credibile visto che già attualmente le emissioni odorigene sono percepite regolarmente da tutta la popolazione di Castiraga Vidardo e da quella di Sant'Angelo Lodigiano. Si può immaginare l'effetto sulle popolazioni di un impianto dedicato a quantità di rifiuti cinque volte maggiore ed anche con rifiuti speciali pericolosi, non pericolosi e sanitari.

Per lo Studio di Ricaduta delle Emissioni Inquinanti in Atmosfera si richiede la sua completezza tenendo presente quanto sopra, descrivendo accuratamente il contesto anti-operam, consultando la popolazione locale, verificando il funzionamento orario notturno diurno di Ecowatt Vidardo S.r.l. di accensione e spegnimento, le fasi più critiche per il

Dott. D'IPPOLITO DOMENICO Iscr. N° 88

PROVINCIA DI LODI
Protocollo Arrivo N. 38401/2026 del 30-10-2026
Doc. Principale - Class. 9.5.1 - Copia Documento

rischio di emissione di diossine, non considerate nel calcolo CALPUFF. Lo studio in oggetto non fa riferimento alcuno alla normativa Decreto Legislativo 36 del 2003 che stabilisce i requisiti operativi e tecnici per prevenire e ridurre al minimo inquinamento da diossine.

Infine si richiede integrazione allo studio con una campagna di campionamenti olfattometrici in un area vasta intorno all'impianto - secondo gli allegati 2 e 4 del DGR 3018/2012 Reg. Lombardia sulle attività ad impatto odorigeno - e un monitoraggio sistematico del disturbo olfattivo coinvolgendo la popolazione residente - secondo l'allegato 3 del DGR 3018/2012 Reg. Lombardia sulle attività ad impatto odorigeno.

Dott. D'IPPOLITO DOMENICO Iscr. N° 88

Dottore Agronomo Domenico D'Ippolito
N. 88 Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali della Provincia di Chieti

CITTADINO
MASSIMILIANO BELLONI
C.I. [redacted]

COSTIMAGO MODOOO 19.12.24

MORETTI CARLO UMBERTO C.I. [redacted]
PERBONI MASSIMO C.I [redacted]
ROSSI CARLO C.I. [redacted]
MARIA GRAZIANO C.I. [redacted]
C.I [redacted]
SERGIO PROTTONI C.I [redacted]

CICCHETTI SERENA
MADDALENA FRANCO C.I. [redacted]

HARALAMBOUS ANGELINA - [redacted] -

PROVINCIA DI LODI
Protocollo Arrivo N. 38401/2026 del 30-10-2026
Doc. Principale - Class. 9.5.1 - Copia Documento